

# Alla sbarra il clan dei Casalesi Processo al via in aula bunker

leri a Mestre l'udienza tecnica per gli imputati che hanno scelto il rito abbreviato. Tra gli accusati l'ex vicesindaco Graziano Teso, in giugno in aula il boss Donadio

## Il Pd plaude alla ripresa dell'iter giudiziario Baldin (M5S): attenti agli affaristi sospetti



Il municipio di Eraclea

# «Bene i processi vigilare sulle possibili infiltrazioni criminali»

### LE REAZIONI

«È importante che i processi siano ripresi. Il lavoro nelle aule giudiziarie è fondamentale per la nostra democrazia e per mantenere l'attenzione su certi fenomeni criminosi che purtroppo tentano sempre di inquinare la vita democratica del Paese».

Così Nicola Pellicani, deputato del Pd e componente della commissione antimafia. «Mantenere alta l'attenzione sui tentativi di infiltrazione mafiosa sul nostro tessuto sociale, in questo momento di crisi, è fondamentale per impedire che capitali illeciti arrivino ad inquinare il sistema economico di una delle zone più produttive di tutta Europa. Da più parti è stato lanciato l'allarme infiltrazioni mafiose sul tessuto economico in crisi. Ognuno di noi deve fare la propria parte: bene che il processo sia iniziato e prosegua senza intoppi».

«Siamo soddisfatti per la decisione della Regione, formalizzata nei giorni scorsi, di costituirsi parte civile nel processo contro il clan dei Casalesi in Veneto e in particolare per il voto di scambio mafioso nel Comune di Eraclea» rilancia la vicecapogruppo del Pd a Palazzo Ferro Fini Francesca Zottis e il colle-

ga Bruno Pigozzo, «è un atto dovuto, perché dobbiamo tutelare le nostre istituzioni e il nostro sistema economico e turistico, a maggior ragione oggi che è gravemente colpito dal Covid-19 e a rischio di infiltrazioni malavitose. A questo proposito chiediamo di ascoltare in audizione in questa commissione l'assessore competente Cristiano Corazzari».

«L'inchiesta di Eraclea va mantenuta sotto i riflettori» ribadisce Erika Baldin, consigliera regionale del Movimento 5 Stelle «per la presunta commistione tra imprenditoria e pubblica amministrazione che è emersa. Un intrico di malaffare che, in Veneto, fino a pochi anni fa nessuno si sarebbe immaginato di vedere». «Nei giorni scorsi abbiamo lanciato l'allarme per il pericolo dello "shopping mafioso" nel turismo e nella ristorazione del nostro litorale, indeboliti dalla crisi del coronavirus. Uno scenario non distante da quello di Eraclea. Invitiamo ancora – conclude la politica veneziana – le associazioni di categoria a siglare accordi con Prefettura e Guardia di Finanza per fare controlli preventivi sull'eventuale compratore. Teniamo lontani gli affaristi sospetti, che si presentano con la valigetta dei soldi in contanti».



La Nuova Venezia,  
27 maggio 2020,  
pg 40